

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Andrea Cagiati

Pavia, 11 ottobre 1972

Signor ministro,

mi prendo la libertà di scriverLe perché ho saputo dal prof. Cesare Merlini che Ella riterrebbe utile un'elezione europea anche unilaterale. La cosa ci ha fatto molto piacere perché conforta autorevolmente una posizione che il Mfe ha preso dal 1967 e per la quale ha lavorato con la pazienza necessaria in questi casi.

Abbiamo puntato sul fatto che non è facile dire no apertamente ad una proposta di questo genere. In effetti, essa ci ha permesso prima di trovare consensi sufficienti, in ispecie presso le amministrazioni locali, per presentare la proposta di legge di ini-

ziativa popolare, e poi di impedire che venisse insabbiata. Sia pure molto lentamente, il Senato (al quale avevamo indirizzato la proposta di legge per ragioni di opportunità) stava esaminandola nelle Commissioni I e III riunite quando furono sciolte le Camere. Tuttavia la proposta, essendo di iniziativa popolare, non è decaduta.

I consensi che abbiamo ricevuto non si contano. Tutti i partiti democratici, anche in riunioni congiunte con il Mfe, si sono dichiarati favorevoli. Il Pci, nella persona del sen. D'Angelosante nella Commissione del Senato, e pubblicamente con l'on. Amendola, si è dichiarato contrario. Però molti parlamentari comunisti, tra i quali l'on. Terracini e l'on. Fabbrini, che aveva fatto una dichiarazione possibilista in Senato, trovano contraddittorio accettare l'elezione generale europea, che è ormai una posizione ufficiale del Pci, e rifiutare un'elezione europea in Italia.

Quando presentammo la legge, l'11 giugno 1969, l'on. Emilio Colombo, allora ministro del tesoro, fece una dichiarazione favorevole a nome del governo. Il fatto si è ripetuto con il Presidente Andreotti che, come certo Ella saprà, nella sua replica alla Camera si è espresso in termini espliciti a favore dell'approvazione della proposta di legge.

Erano sempre mancate, tuttavia, due cose. Prima, un gruppetto di senatori veramente attivi nelle Commissioni. Seconda, la scelta della formula elettorale (avevamo lasciato volutamente incompleta la proposta di legge per non pregiudicare le scelte dei partiti). Al momento attuale anche questi due ostacoli sembrano superati. Un gruppo autorevole di senatori si è impegnato ad agire subito, anche per impedire che il prossimo Vertice renda sempre meno credibile la prospettiva di elezioni europee.

D'altra parte, e ciò soprattutto per merito dell'on. Carlo Russo, siamo giunti ad una formula elettorale che elimina gli inconvenienti politici di una elezione di tipo così particolare. Si tratta di evitare i rischi di un basso afflusso alle urne, di una distribuzione di voti tra i partiti diversa da quella normale, e la stessa competizione tra i candidati di ciascun partito, che non si giustificerebbe stante il fatto che il Parlamento europeo non ha ancora veri e propri poteri politici. Il mezzo che abbiamo trovato è il seguente: collegio unico nazionale, liste rigide, abbinamento con le elezioni regionali.

Mi permetto perciò di inviarLe la fotocopia di un testo di legge completo che abbiamo elaborato, a titolo di esempio, in concordanza di vedute con il ministro Giorgio Bergamasco e con alcuni amici senatori. Come Ella vedrà, abbiamo tenuto presente, anche per quanto riguarda i termini formali, l'art. 138 del Trattato Cee (elettorato passivo riservato ai parlamentari, compito all'Ufficio elettorale centrale nazionale di comunicare alle Camere i risultati della consultazione, e non di proclamare gli eletti per lasciare formalmente al Parlamento la prerogativa della designazione).

Devo ancora dirLe che in Italia la nostra iniziativa ha trovato un aiuto prezioso nel professor Petrilli, presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo, e che negli altri paesi ha confortato parlamentari di buona volontà che hanno presentato proposte di legge analoghe in Olanda, Belgio e Lussemburgo. C'erano stati precedenti molto importanti, anche se non riusciti, in Germania dove la prospettiva resta sempre aperta, grazie al lavoro e alle convinzioni di molti parlamentari. Qualcosa si muove anche in Gran Bretagna. Stewart si è fatto sostenitore di una elezione europea unilaterale, e non è il solo. Approvando tempestivamente la proposta di legge in Italia, si potrebbe muovere tutto questo fronte.

Naturalmente, l'approvazione della legge in Italia è legata ad un filo molto sottile perché sta in una specie di limbo politico. Noi abbiamo fatto e continueremo a fare tutto quanto sta in noi, ma in casi di questo genere non si può mai sapere a priori quali siano le circostanze e gli uomini che a cose fatte si rivelano decisivi.

Resto naturalmente a Sua disposizione per ogni altro ragguaglio sulle vicende politiche, italiane ed europee, che hanno accompagnato nel corso ormai di cinque anni questo nostro tentativo che si ispira davvero, se mi è consentito dirlo, alla problematica politica del Risorgimento, richiamata da Heath durante la sua visita in Italia.

Mi scusi la lunga lettera, e voglia accogliere, Signor ministro, i sensi del mio profondo ossequio

Suo devotissimo Mario Albertini
 Presidente della Commissione
 italiana del Mfe